

28 aprile: il ministro per le riforme istituzionali Bossi, in una trasmissione radiofonica, esprime perplessità sul disegno di legge costituzionale di modifica del titolo deliberato in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Ciò in quanto nello stesso viene reintrodotta il concetto di interesse nazionale: "La devolution era nel patto elettorale e il patto elettorale va rispettato. La definizione di interesse nazionale è generica e può essere utilizzata per tutto. I contenziosi non faranno che aumentare e la Corte costituzionale - ha concluso il ministro per le riforme istituzionali - avrà un potere enorme che non nasce dal popolo. Per questo ci vuole una Corte costituzionale che abbia delle basi regionali".

29 aprile: la Camera dei deputati approva, con alcune modifiche rispetto al testo licenziato dal Senato, il disegno di legge per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale n. 3 del 2001 (A.C. 3590).

Nel processo Imi-Sir/Lodo Mondadori, la quarta sezione penale del Tribunale di Milano condanna in primo grado tutti gli imputati (ad eccezione di uno). Al deputato Cesare Previti cui viene applicata la pena a 11 anni di reclusione. Numerose sono le reazioni politiche, fra le quali quella del Presidente del Consiglio dei ministri, che parla di conferma della persecuzione politico-giudiziaria nei confronti dell'on. Previti, esprimendogli la solidarietà sua personale e di Forza Italia.

30 aprile: il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura Rognoni, lamentando che alcune dichiarazioni a commento della sentenza abbiano leso l'onorabilità e l'imparzialità dei giudici milanesi, in una nota evidenzia che "la contrapposizione tra i poteri, quando diviene patologica, può esporre il sistema istituzionale nel suo complesso a tensioni gravi; di qui la necessità per i cittadini e per le istituzioni di contribuire [...] a determinare le condizioni per un confronto pacato, laico e democratico".

1° maggio: in occasione della cerimonia per il primo maggio - che per la prima volta ha avuto luogo al Quirinale - il Presidente della Repubblica, in relazione alle polemiche sulla giustizia, afferma: "Non commento le sentenze, tanto meno la sentenza di Milano. quello che ritengo mio dovere ricordare è che dobbiamo tutti portare rispetto alle sentenze che i giudici emettono, come è detto all'articolo 101 della Costituzione, in nome del popolo italiano. Lo stesso articolo stabilisce anche che i giudici sono soggetti soltanto alla legge". Il Presidente Ciampi richiama anche l'articolo 27 della Costituzione, secondo il quale "l'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva. E nel nostro ordinamento abbiamo tre livelli di giudizio [...] richiamare i principi della Costituzione significa invitare tutti al dialogo costruttivo".

Il Presidente del Consiglio precisa: "non ho commentato una sentenza. Ho inteso dare un giudizio storico e politico su 10 anni di storia italiana. Questo giudizio è suffragato dai fatti e dalla mia coscienza di cittadino, di leader politico e di presidente del consiglio". Nella stessa giornata il quotidiano il Foglio pubblica una lettera del Presidente del Consiglio dei ministri che esorta a "ripristinare subito le immunità violate, battendosi per la libertà e la decenza".

3 maggio: si sviluppa un ampio dibattito sulla stampa e tra le forze politiche sul tema delle immunità - la cui reintroduzione è in qualche modo auspicata dal Presidente del Consiglio in un articolo comparso sul quotidiano il Corriere della Sera - e sul cosiddetto "lodo Macchiano", ovvero la proposta - a suo tempo avanzata dall'esponente della Margherita - di sospendere i processi che riguardino le più alte cariche dello Stato durante lo svolgimento dei rispettivi mandati.

5 maggio: il Presidente del Consiglio rende dichiarazioni spontanee nell'ambito del processo Sme/Ariosto, in cui è imputato, sostenendo di aver tenuto, nella vicenda, una condotta integerrima.

7 maggio: il Senato ha approvato in prima lettura il disegno di legge che modifica ed integra la legge n. 801/77 sui servizi per l'informazione e la sicurezza e sul segreto di Stato (A.S. 1513).

8 maggio: due membri della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Telekom-Serbia vengono fermati a Lugano mentre accompagnavano in un ufficio giudiziario un teste, audito presso la Commissione, per recuperare alcuni documenti. Le imputazioni formulate sono quelle relative agli articoli 271 e 273 del codice penale elvetico: atti compiuti senza autorizzazione per uno Stato estero e spionaggio economico. Successivamente è stata tenuta ferma solo la prima delle due.

9 maggio: secondo quanto riferito da notizie di stampa, il tema delle immunità è affrontato in un colloquio tra il

Forum di Quaderni Costituzionali



i Costituzionali